

Gloria Gaetano

# Ritorno all'isola

romanzo



ZONAcontemporanea

Continua la storia di Giulia-Laura raccontata in *Love, jazz and wine*. Dove eravamo rimasti! Ad una mail di un amico di Meshed che raccontava della scomparsa del suo grande amore durante i bombardamenti di Gaza. Storie che s'intersecano, storie che nascono l'una dall'altra, storie svelate per occasionali ritrovamenti, tempi narrativi che incrociano percorsi di vita, di amori, dolori, rinunce, entusiasmi, sentimenti, abbandoni e ritorni. Un mosaico ricomposto, infine, in una storia corale, dove ogni personaggio dà il suo contributo di esistenza che appartiene a sé, come appartiene e s'interseca e discende da quelle degli altri.

*Ritorno all'isola* è il secondo romanzo di Gloria Gaetano, una ricostruzione di eventi, stati d'animo ed emozioni vissute dalla scrittrice. È il racconto generoso di tutta una vita, di diversi incontri e di luoghi che hanno segnato la sua esistenza. È un fluire di riflessioni, monologhi, epifanie di versi che sono i canti attraverso cui si esprime la sua voce-anima, risalendo alla luce della scrittura dal più profondo umore dell'amore grande e del sentimento, narrazione che non dà requie. Ed è un omaggio all'isola di Procida amata da Elsa Morante e Dacia Maraini.

Con le stesse parole di Clarissa Pincola Estrès, qui già citate, potremmo concludere che il libro è un viaggio nella conoscenza che viene dalla profondità del corpo, dalle profondità della mente, dalla profondità dell'anima.

© 2013 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*Ritorno all'isola*

di Gloria Gaetano

ISBN 978-88-6438-432-0

Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

immagine di copertina: Anna Franca Nina Borrelli

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di novembre 2013

Gloria Gaetano

## RITORNO ALL'ISOLA

ZONA Contemporanea

*L'isola nomade*

Procida si aggrappa con le sue cinque punte, come se qualcuno  
potesse portarla via a quel mare di un azzurro così intenso,  
da essere quasi insostenibile alla vista.  
Procida è un corpo di donna dall'energia dolce e feroce  
di una bellezza che non si discute.  
Si instaura con lei un legame magico  
e si è prigionieri per sempre delle sue malie.  
Non resta altro che errare il mondo portandola con sé,  
per capire quanto si è vissuto e soprattutto come lontano da lei.  
A renderla nomade è il pensiero, trasportato dai marosi  
e dal libeccio, pensiero trascritto in versi.  
Ha il respiro di una bambina bellissima nel primo sonno,  
le sue gote rosa, le sue labbra rosse e i suoi capelli lunghi e biondi assumono  
le sfumature e l'intensità del colore del tufo.  
Il suo profumo è quello dei bouganville. I suoi occhi sono lucidi e gioiosi.  
Occhi giocosi. E maliziosi. Occhi di bambina, coinvolgenti,  
su un volto di ragazzina, sotto un'intelligenza  
combattuta tra il coraggio della ragione incosciente e la paura del sentimento.  
Il suo fascino è quello delle radici umide di un brulicante giardino  
che attinge linfa direttamente dalla profondità del mare.  
La sua femminile vanità diventa passione, desiderio per un uomo,  
amore crudele, è l'attesa paziente che diventa obbligo.  
Chi è stato a Procida lo riconosci: ha la smània di tornare  
per indossare le piume del paradiso e smeraldi della corona  
di un regno stregato e capovolto.  
Protegge, non respinge, fa riflettere, ma anche sognare.  
Puoi viverla, lasciarla, sedurla, ma non potrai mai possederla.

(da *Riflessioni su Procida* di Dacia Maraini)

## Il ritorno di Mara

Sono qui mamma, sono tornata.

Siamo insieme io, Roberta e Ana, che dorme tranquilla.

Sono là dove inizia la nostra storia, col baule di cuoio che contiene oggetti di bigiotteria, carillon, foto, dischi, oggetti, collanine e ornamenti etnici.

Appunti a volte scritti su tovaglioli di carta durante i tuoi viaggi, lettere ricevute o che non hai spedito.

La storia tua e delle tue ave, tutto qui dentro, su quadernetti e note.

Metterò in ordine, stamperò la tua storia, le nostre storie che s'incastano e troverò il filo che ci congiunge alle ave.

Te lo prometto.

Come dicevi tu? Di madre in figlia, di cerchio in cerchio.

Tutto troverà il senso che cerco e che hai sempre cercato.

Nella tua camera da letto si cela una voce appartata che mi fa sognare.

Frammenti di una vita ormai trascorsa.

È la voce di Meshed, mio padre.

Attraverso una registrazione vocale la voce ti parla con tanta verità che sento l'impulso di prendere la penna per scrivere a mia madre.

Mi commuove la voce di mio padre.

Sembra che Meshed sia ancora vivo, luce della nostra vita.

Accanto a me Ana dorme, col viso roseo nel sonno.

Ho provato tante volte a dirglielo ma Ana non può, non sa rinunciare alla speranza che il padre, Sharif come già Meshed, sia vivo.

E continua ad aspettarlo.

So che leggi nel cuore della notte e lasci che le parole, ormai conservate e analizzate, riassunte nei fogli, penetrino in te sconvolgendo sogni, ricordi e dolori. Fogli e fogli divisi per date. Quasi fragili e mangiati dal tempo. Alcuni sono in inglese altri in francese.

È per questo che ho portato sempre con me, in Egitto e qui nella mia casa, questo baule delle nostre ave, che mi hai lasciato...

**GIULIA**



*La differenza della donna sono millenni di assenza dalla storia.  
Approfittiamo della differenza*

Carla Lonzi

## Ogni racconto è sempre storia di una vita

Tutta la nostra storia è affidata al racconto altrui.

È un gioco prospettico in cui la memoria pretende di vedere ciò che si rivela solo agli occhi di chi ascolta.

Io lo sapevo bene. Quel baule, che si era nascosto negli angoli di tutte le case in cui avevo scelto di abitare, portava con sé la vita di mia madre e prima ancora quella di mia nonna.

Dalla sua bocca di legno e pelle mia figlia Mara avrebbe potuto ridestare le emozioni che altre avevano preferito dimenticare, custodirle affinché fossero nuove mani e nuovi corpi a saperle vivere.

Accadeva così tra le donne della famiglia, senza che nessuna di loro avesse mai deciso di cominciare. Affidare le parole al buio del legno e aspettare che qualcun altro le pronunciasse per loro, come quando Ulisse aveva ascoltato, tra le lacrime, il canto dell'aedo sulle imprese della guerra di Troia e le sue storie di viaggio.

Così lascio le mie carte nel baule per raccontare a Mara la mia storia, perché spero che mia figlia, almeno lei, possa comprenderne l'essenza e disegnarne una conclusione. Ormai non posso più farlo, non ci riesco come non vi erano riuscite prima di me mia madre e mia nonna.

Sono stanca. Distesa sul divano, cerco di riposare lo sguardo.

Gli occhi mi bruciano e li vorrei vuoti di immagini, ripuliti. Cerco di visualizzare il nulla, libero da forme e movimenti, per non pensare. Credo quasi di esserci riuscita, mi convinco di non vedere niente.

Il corpo abbandonato mi sembra pesantissimo, come morto. Forse questo è il momento in cui l'anima, per contro, è più leggera e volatile...

“Gli occhi sono lo specchio dell'anima”. Il vecchio adagio mi ritorna alla mente senza preavviso. Se ora aprissi i miei, davvero potrei vedere dentro la mia anima fluttuare? “L'anima? Sarò impazzita! Perché vado a pescare queste scemenze?” mi dico ad alta voce, come per esorcizzare l'inquietudine che adesso mi agita, subentrando alla stanchezza. Da sempre mi parlo per tranquillizzarmi.

L'anima non esiste. È una favola per bambini e solo i più tonti ci credono anche da grandi. A me è capitato, di esser tonta e crederci, forse troppo a lungo. Già. Ci avevo creduto.

Per i tuoi occhi, figlia mia. Occhi scuri e caldi. Sguardo intenso, profondo, che ti si conficca nella mente.

Incontro che ti fa venir voglia di scoprire. Esplorare.

Come quando entri in una vecchia casa e ti senti trasportare nelle sue storie e tu, piccola piccola, vuoi sapere, assistere, ascoltare.

E la polvere, gli spettri, gli insetti non ti fanno più paura.

Ti muovi piano solo per non disturbare. Trattieni il fiato perché quel che vedi non scompaia. Per poter guardare.

Un album di ricordi si apre e lo sfoglio, raccontando per l'ennesima volta le icone sonore che conservo gelosamente e che tiro fuori ogni volta che posso per rinfrescarle, sebbene indimenticabili, a me stessa. Non possiedo niente di più bello e terribile delle parole che mi rivolsi direttamente e delle risposte che non diedi mai.

## Scrivere a Napoli

Oggi, mentre scrivo, è ancora settembre. Vivo in questa città e in essa nulla è così radicalmente mutato che non si potrebbe, volendo, riconoscerle l'aspetto di allora. Ma sono mutati gli uomini e le cose, e le vicende, se pure a volte in tutto simili a quelle di un tempo, non hanno certo lo stesso carattere. Fra alcuni anni, per non dire fra venti, trenta, oppure l'eternità, di queste vicende vi saranno tracce sempre più deboli, leggere, e poi più nulla. Così, per un momento, come farebbe chiunque allontanandosi dalla sua casa per un viaggio definitivo, mi volto ancora a guardarle, e vorrei capirne il perché, strappare a esse un semplice significato, ma esse continuano a splendere, a sorridere, con un che di strano, di buono. Se ne vanno!

I monti, i mari del tempo, il progresso della vita, aumentano a ogni attimo la distanza che comincio un giorno tra noi.

Ricordo quell'episodio in giardino, sulla casa di Pizzaco in cui capii che Enrico e Lucia stavano uscendo molto divertiti e complici dalla mia camera da letto.

Stavo lavando Roberta che aveva un anno, nel lavello del giardino. Tutto finito in un attimo.

Asciugo la bimba, indosso il mio abito lungo, crema, velato e molto decisa e senza salutare, scendo verso la Chiaiolella, lasciando tutti, marito, amica, bambina soli.

Scendo verso il mio solito posto, "Da Gennaro" e, al tavolino, ricopio una poesia che in quel momento voleva dir tutto e che prevedeva il mio futuro, al di là di quei momenti di frustrazione e dolore.

*Due donne siedono a un tavolo vicino a una finestra,  
ognuna colpita diversamente dalla stessa luce.  
Parlando sprizzano scintille  
che i passanti per strada osservano  
come un riflesso sul vetro di quella finestra.  
Due donne nel fiore della vita.  
I loro figli sono tanto grandi da avere figli.  
La solitudine è parte della loro storia da vent'anni,  
il bordo scuro della pronta lingua,  
il risvolto cupo dell'immaginazione.  
C'è neve e tuono nella strada.  
Mentre parlano il lampo balena viola.*

*È strano essere così tante donne,  
che mangiano e bevono alla stessa tavola,  
che hanno lavato i bambini nello stesso lavabo  
che hanno nascosto segreti l'una all'altra  
hanno camminato sul pavimento della loro vita in camere separate  
e confluiscono ora nella storia  
come la donna del loro tempo  
che vive nel fiore della vita  
come in una città dove niente è proibito  
e niente permane.  
Di madre in figlia.*

Ci ripenso oggi, nell'assenza di mio figlio Francesco dalla mia vita, mentre coltivo i frutti che la mia piccola Mara coglierà da questo baule di cuoio, mentre ho bisogno di fiducia e speranza per le piccole spalle dell'altra figlia, la mia primogenita, Roberta, della mia fanciulla. Io madre, lei figlia in quella femminile andatura che racconta la fatica e la passione e restituisce la pienezza senza tempo che continua ancor oggi nella speranza di salvarci dai disagi e dall'ansia.

Lei, Roberta, è più importante di tutto, di questo amore fatto di inganni, trame nascoste, buchi sotterranei, di un amore sleale infedele e senza futuro. Mi libererò dal falso amore di Marco.

## Voci

Quando la mattina rimango sospesa tra il sonno e la veglia ci sono voci che mi destano, non so nemmeno io da dove giungano, se appartengano alla regione dei ricordi, se siano echi del passato o frammenti di un sogno presto dimenticato o parti di un discorso interrotto dalla ragione. Alcune sono confuse, altre ben definite ma sconosciute. Solo quella che mi sveglia è una voce che conosco, la voce che mi chiama per nome, come se volesse trascinarci dal regno delle ombre fino alla terra dei vivi. È la voce che mi porta subito tra le tue braccia, che mi incolla alle pareti del tuo corpo elegante e perfetto, Meshed, che mi regala un altro giorno di emozioni.

È la voce che m'incanta e mi rapisce, per portarmi attraverso itinerari imprevedibili.

Ci sono voci che ti entrano dentro come se si trattasse della tua stessa voce e scavano e si fanno largo, alla ricerca dell'ascoltatore che c'è in te. Ci sono quelle che ti cambiano la vita, che diventano vista per ciechi e udito per sordi, che fanno scorgere mondi interi.

Ci sono giorni in cui la tua voce comprende tutti e cinque i sensi e la tua voce, che io amo, mi segue ogni istante, anche quando rimani in pausa, per un attimo e ti sporgi dentro di me, per ascoltare il mio silenzio eloquente che ti dice quel che già sai, cosa penso, cosa sento e perché. È la tua voce che mi dice le parole dell'amore, coprendo tutto lo spettro dei colori, ed io che ho imparato ad ascoltarti così bene non faccio che dipingere, giorno dopo giorno, l'edificio che ci ospita, affinché diventi l'unico esistente in tutto il creato o in qualsiasi luogo della fantasia.

Ci sono voci che ti forgianno, ti trovano che sei un pezzo di ferro pieno di impurità e ti plasmano dolcemente, ma con decisione, un giorno dopo l'altro, finché non diventi una spada di puro acciaio, che compie tagli perfetti e recide con lama fredda, ma con la vista e l'anima. Perché la forza interiore è la vera guida del corpo e la staticità non è mai reale quando hai il cervello che vibra. La mia mente si espande, alcune volte ti raggiunge, altre volte no, ma sempre circumnaviga lo spazio interplanetario e in ogni particella scorge frammenti di te e di sé come se si potesse fluttuare all'infinito, senza forza di gravità, senza intervalli temporali, soltanto allungando la fune che ci congiunge, solo per avere, talvolta, l'impressione di andare via, ma per riunirci, poi, con uno strattone repentino.

Ci sono voci che guidano, che sanno consigliarti, che rendono tutto più semplice e morbido, voci che ti abbracciano, che ti prendono per mano e ti aiutano ad allungare il passo e a sorridere. C'è la tua voce che è respiro e battito, che mi sospinge in quella dimensione dove non esiste nient'altro che noi due, perché è vero che il tempo si può annullare e che la materia si sconfigge facilmente, che esistono risposte per tutte le domande e una voce diversa per momenti differenti e con l'intesa perfetta, perfino il battito di ciglia arriva come un alito leggero dentro gli occhi e finanche le cose che ci circondano sembrano possedere una voce propria e con un mormorio sommerso, ci avvolgono e stringono in un abbraccio che tutto comprende e tutto rivela.

Mara, tra le carte, lascio a te la mia voce, a te che sei la figlia del mio amore.

## Sommario

Il ritorno di Mara	7
Giulia	9
Ogni racconto è sempre storia di una vita	11
Scrivere a Napoli	13
Voci	15
La casa sui quartieri	17
Il voto laico	20
I vicoli di Napoli	21
Spaccanapoli	23
Visita alla cappella di S. Severo	24
Tornare a casa	26
Gianni	27
L'incanto dell'isola	28
Ritrovare gli amici	29
Pensando a Gianni	32
Sul molo	33
Il gruppetto degli amici	35
Il ricordo di Meshed	37
La lettera che Meshed non ha ricevuto	39
La lunga corrispondenza in attesa di Gianni	43
La storia di Roberta	60
Il futuro di Roberta	63
Un nido per Roberta	65
Il mare	69
Sognando Gianni	72
I segreti	73
L'arrivo di Gianni	76
I luoghi del desiderio	78
Qualcosa da ricordare	80



Mara	85
Il baule	87
A Procida	89
Tu in un altro tempo (da una lettera di Gianni)	92
Verso casa di Lucia	93
A casa di Concetta	95
Elisabetta	97
Il castello dell'innominato	100
Elisabetta come Ofelia	103
Sospetti e dubbi sulla morte di Elisabetta	106
Carte, appunti, quaderni	107
I giorni del dolore e della conoscenza	110
Un mese dopo	112
Giulia a Lisbona	113
Un incontro particolare	116
Delfino rosa di Marcia Theophilo	119
Mara decide di tornare ad Alessandria	120
Memorie di Alessandria	121
Il diario di Mara	122
La fontana della sete (fontaine de soif)	129
Il mito di Melusina, secondo la tradizione e le letture di Giulia	130
Melusina Secondo Paracelso	131
Lettera di Mara	145
Una mail di Sharif a Mara	146
La risposta di Mara	147
DA Sharif	148
Di cerchio in cerchio	150

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)



Gloria Gaetano è nata e vive a Napoli. Si è laureata in Filologia romana e specializzata in Letteratura italiana, sotto la guida del filologo Salvatore Battaglia. È autrice, saggista, poeta, e cura la scelta e l'editing di opere per vari editori. Ha al suo attivo molte pubblicazioni, tra cui: *Il dibattito*, voll. I-II-III (1980-1999 - Le Monnier); *Nuove dimensioni*, voll. I-II-III (1985-1999, Le Monnier); *Condizioni* (1990-2003, Zanichelli); *Le donne-I lavoratori-Gli emarginati-I giovani-Gli intellettuali* (1990-2007, Zanichelli); *La parola come suggestione* (1990-2004 - Bovolenta); *Saggi sulla rivista "Filologia e letteratura": Realismo e sensorismo nella letteratura di Pirandello. Il personaggio nella narrativa romanza e la poesia robodonca* - pubblicato anche da Loffredo -; *Il Novecento. Storia della letteratura italiana* (2002, Simone); *Prima che domani vada* (2010, Kairòs); il romanzo *Love, jazz and wine* (2011, Progetto Cultura). Ha tre blog: [www.dicerchioincercchio.wordpress.com](http://www.dicerchioincercchio.wordpress.com); [www.poeti clandestini.blogspot.com](http://www.poeti clandestini.blogspot.com), [www.dopodinoi.wordpress.com](http://www.dopodinoi.wordpress.com), e un sito: [www.developespacealtervista.org](http://www.developespacealtervista.org). La sua e-mail è [gloriapoetry@yahoo.it](mailto:gloriapoetry@yahoo.it).

Sono qui mamma, sono tornata.

Siamo insieme io, Roberta e Ana, che dorme tranquilla.

Sono là dove inizia la nostra storia, col baule di cuoio che contiene oggetti di bigiotteria, carillon, foto, dischi, oggetti, collanine e ornamenti etnici.

Appunti a volte scritti su tovaglioli di carta durante i tuoi viaggi, lettere ricevute o che non hai spedito.

La storia tua e delle tue ave, tutto qui dentro, su quadernetti e note.

Metterò in ordine, stamperò la tua storia, le nostre storie che s'incastano e troverò il filo che ci congiunge alle ave.

Te lo prometto.

Come dicevi tu? Di madre in figlia, di cerchio in cerchio.

Tutto troverà il senso che cerco e che hai sempre cercato.

**Euro 16,00**

ISBN 978 88 6438 432 0

